

«La cosiddetta teoria del gender? La Buona scuola parla solo di parità»

Circolare del ministro Giannini: vie legali contro chi insiste con questa truffa culturale

La legge



È stato approvato lo scorso luglio il pacchetto di riforme dell'istruzione (la «Buona scuola») del governo Renzi. Tra i punti più importanti dell'insieme di norme c'è l'assunzione di oltre 100 mila precari. Più nel dettaglio, secondo i piani del governo, alla fine del processo saranno 102.734 i precari assunti



L'esecutivo ha stabilito anche le ore di alternanza scuola-lavoro — che dovranno essere 400 per gli istituti tecnici e 200 per i licei — e le materie da potenziare (storia dell'arte, musica, programmazione informatica, educazione fisica, insegnamento di una materia curricolare in lingua straniera)



La riforma assegna diversi «poteri» al dirigente scolastico: con il collegio dei docenti dovrà affrontare alcune voci spinose come scegliere i prof, creare una commissione che scriverà il Piano dell'offerta formativa, individuare con il consiglio d'istituto i docenti da premiare con bonus in denaro



In aula Gli alunni di un istituto di Quarto Oggiaro, a nord di Milano, ieri nel loro primo giorno del nuovo anno scolastico (foto Piaggiesi/Fotogramma)

ROMA «Si ribadisce che tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né «ideologie gender» né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo». Nero su bianco. Anzi, di più: scrive «cosiddetta Teoria del Gender». E poi a voce spiega: «Chi ha parlato e continua a parlare di «teoria gender» in relazione al progetto educativo del governo Renzi sulla scuola compie una truffa culturale: voglio dire con chiarezza che ci tuteleremo con gli strumenti adeguati».

Ci prova ancora una volta la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini a lasciare la teoria gender fuori dalle scuole d'Italia. Una «grande truffa culturale» la definisce e arriva a promettere: «Ci tuteleremo con gli strumenti a nostra disposizione, anche per vie legali», per-

ché «il principio che introduce la Buona scuola non ha nulla a che fare con la teoria gender, ma esplicita dei criteri di sensibilizzazione all'interno delle scuole all'educazione alla parità tra i sessi, è l'introduzione alla cultura della non discriminazione di ogni tipo, razziale, etnico e religioso». E, perché le cose siano definitivamente

chiare, dal ministero dell'Istruzione fa partire una circolare a tutte le scuole con oggetto «chiarimenti e riferimenti normativi a supporto dell'articolo 1 comma 16 legge 107/2015».

Perché è da lì che tutto parte, da quel comma 16 della Buona scuola che parlando del piano dell'offerta formativa (il Pof) delle scuole «assicura l'attu-

zione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni». Mesi di raccolte firme, catene via Whatsapp e Facebook, mail bombing per non far firmare il patto di corresponsabilità, perché «senno

Il documento
La circolare del ministero dell'Istruzione che chiarisce il comma 16 dell'articolo 1 della legge della Buona scuola che ha scatenato polemiche



La storia

di **Elena Tebano**

Gli studi sui rapporti tra i sessi Da strumento di ricerca storica ad arma contro le nozze gay

tra i sessi in tutta la loro complessità e articolazione» e cioè una categoria storiografica per indagare le differenze dei ruoli e delle caratteristiche attribuite a uomini e donne nelle epoche della storia.

A creare la «teoria di gender» di cui si parla oggi nel dibattito politico sono stati i suoi oppositori, che la usano come spauracchio — un fantasma appunto.

C'è un fantasma che si aggira per l'Italia ed è quello della «teoria (o ideologia) di gender». Come succede con i fantasmi, si vedono anche se non ci sono, e così ieri il ministro dell'Istruzione ha dovuto ricordare con un'apposita circolare che nella riforma scolastica del governo Renzi non ve n'è traccia. Trovarcela in effetti sarebbe stato difficile, perché è solo un'invenzione retorica, un idolo polemico pieno di niente.

«Non esiste una teoria di gender», scriveva già nel 2014 in una lettera aperta al ministro dell'Istruzione la Società delle Storiche, che si era sentita chiamata in causa perché è la più importante associazione in Italia che si occupa di studi di genere. E spiegava che i «gender studies» (gender in inglese vuol dire genere) sono solo «uno strumento concettuale per poter pensare e analizzare le realtà storico-sociali delle relazioni

«Teoria del gender vuol dire che i vostri figli saranno istigati all'omosessualità, che saranno invitati alla masturbazione precoce fin dalla culla, che potrebbero essere obbligati ad assistere a proiezioni di filmati pornografici, fino ad arrivare a correre il rischio di sentirsi obbligati ad avere rapporti carnali con bambini dello stesso sesso», si legge in un appello che da mesi viene

diffuso via Internet tra i genitori degli scolari italiani per invitarli a opporsi alle lezioni contro stereotipi e discriminazioni previste dal cosiddetto «piano formativo di istituto» (con incluso un modulo da firmare e consegnare all'amministrazione scolastica). Chi sostiene l'esistenza della «teoria di gender», infatti, è contrario al progetto — questo si contenuto nella riforma

Su «Sette» in edicola domani



Le unioni civili e l'attesa di una legge

Un articolo dedicato alle unioni civili e un'intervista, sul tema, a Barbara D'Urso che non ha dubbi: «Gli italiani sono più avanti di molti politici: pronti ad accettare le unioni gay». È questo l'argomento di copertina del nuovo numero di «Sette», il settimanale del Corriere della Sera da domani in edicola (foto). Nell'articolo si ricostruisce la «storia di una legge che vuole (a ogni costo) nascere» e si ricorda come «Strasburgo ha spedito un secondo ammonimento all'Italia e agli altri Paesi in ritardo perché offrano ai gay istituzioni giuridiche come «coabitazioni, unioni civili e matrimonio».

Il fatto

La voce che la riforma scolastica introduceva la «teoria gender» nelle scuole era spuntata per la prima volta alla vigilia dell'approvazione definitiva al Senato quando i senatori di Area popolare avevano chiesto chiarimenti su un comma che parla della promozione «nelle scuole di ogni ordine e grado» dell'«educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni»

Il ministro Giannini aveva chiarito che non c'era alcun tentativo di introdurre la cosiddetta «teoria gender»

entra la teoria gender in classe». Tanto rumore da costringere già lo scorso 6 luglio il Miur ad emanare una nota a tutte le scuole per tranquillizzare tutti e richiamare al «corretto utilizzo degli strumenti normativi già esistenti che puntano ad assicurare la massima informazione alle famiglie su tutte le attività previste dal Piano dell'offerta formativa». Ieri il bis. «Spero che sia sufficiente — dice Giannini —, ove si continuasse ad incriminare la legge studieremo quali strumenti adottare».

Applausi alla ministra da sinistra e dal mondo gay (Arcigay, Gay Center, Gay Net) che parla di «allarmi infondati e propaganda martellante messa in campo da destre e integralisti cattolici». Promettono battaglia invece le associazioni pro famiglie. Il leader di «Manifest pour tous» Italia Filippo Savarese: «Per restare liberi di educare i nostri figli quest'anno ogni scuola sarà una trincea». E definisce le parole della Giannini «minacce di gravità inaudita, stiamo organizzando una rete nazionale anti-gender». Mentre in Emilia Romagna il

All'attacco

Un'associazione minaccia: «Quest'anno ogni classe sarà una trincea»

leghista Daniele Marchetti attacca il manuale *W l'Amore* distribuito in molte terze medie bolognesi: «Si parla di genere e di come ognuno possa scegliere la propria identità, ma si dimentica che la nostra società si fonda sulla famiglia che è formata da uomo e donna».

Intanto, ieri i sindacati hanno bocciato il bonifico di 500 euro per l'aggiornamento culturale dei prof previsto dalla Buona scuola e annunciato dalla ministra. Elargizione che arriva nel periodo in cui dovrà cominciare la discussione del nuovo contratto dei docenti. E Rino Di Meglio (Gilda) la bolla così: «Ricorda la *lex frumentaria* in vigore nell'antica Roma, che stabiliva la distribuzione di frumento a basso prezzo».

Claudia Voltattorni
cvoltattorni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,86

Millioni
Il numero degli studenti che siedono sui banchi quest'anno scolastico nelle quasi 370 mila classi attivate negli istituti italiani. Gli alunni con disabilità sono circa 216 mila

della scuola — che mira a prevenire la violenza sulle donne e il bullismo omofobico attraverso l'educazione alla parità di genere (l'eguaglianza tra uomini e donne) e al rispetto delle persone gay e lesbiche. Il termine, inoltre, è stato usato negli ultimi tre anni dai gruppi organizzati (come Manifest pour tous, nato in Francia ai tempi dell'estensione delle nozze alle coppie dello stesso sesso e poi «importato» in Italia) per contrastare prima la legge contro i reati di omofobia e poi quella sulle unioni civili. Un tempo si accusavano gli omosessuali di essere contro natura, oggi si accusa la «teoria di gender» di «porre in discussione le caratteristiche innate del maschile e del femminile universalmente riconosciute, fino a indurre un indifferente sessuale» (da una lettera del comitato «Difendiamo i nostri figli»).

È un espediente retorico, ma non è privo di conseguenze: in un video pubblicato da Manifest Pour Tous si sostiene che tra i modi che la supposta «teoria di gender» ha per distruggere le differenze tra maschile e femminile c'è affermare che «le ragazze possono guidare un camion». Ricorda i tempi in cui, in nome della supposta natura femminile, si impediva alle donne di fare i magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA